

Calcio

La corsa allo straniero è solo ai primi passi

Tanto fumo dal Brasile, ma i club cercano in Europa

Nessuna conferma alla girandola di voci, che vorrebbero i migliori giocatori brasiliani in procinto di trasferirsi in Italia



SOCRATES arriverà o no?

Sono bastati pochi giorni di «mercato» dei giocatori stranieri e già vengono gridati al vento affari clamorosi. Il detonatore è stata di fatto la Roma volata in Brasile per una veloce tournée amichevole che ha permesso ai suoi stranieri di abbracciare parenti e amici. Questo ha messo in movimento i giornalisti brasiliani che, quanto a fantasia, non hanno molti rivali ed ecco che in poche ore un vero stuolo di giocatori brasiliani sono stati «venduti» in Italia. Il più solerte nel dare informazioni certe è in queste ore quel Cristiano Colombo, avvocato di Falcao, che la scorsa estate guidò il braccio di ferro con Viola e la Roma a suon di dichiarazioni, ammissioni e soprattutto inconfutabili. Ha giurato per settimane che Falcao non sarebbe mai più andato con i giallorossi, ha elencato tutti i motivi possibili, ma ha soprattutto tirato sul prezzo. È stato lui che da Rio de Janeiro ha dato per averlo l'ingaggio di Socrates da parte della Juve cosa che naturalmente non trova alcuna conferma nella realtà. È venuta a meno, come è noto, la sua offerta. E men che meno da parte veronese, cioè da quelli che sarebbero stati superati nel corso di un'asta favolosa. In realtà in questi giorni l'attenzione si è spostata sulla parte delle squadre italiane e rivolta al mercato europeo. Una attenzione che può essere meglio definita circospetta. Sono queste le settimane in cui vengono predisposti i programmi di massima, vengono stesi i primi elenchi dei giocatori concettualmente disponibili o interessanti.

Prima di arrivare alla fattidica firma del contratto devono essere messe a posto molte variabili. Innanzitutto i bilanci che molto spesso, quando si fanno certi nomi vengono dimenticati. Bene o male tutte le società sanno che le loro scelte devono essere subordinate a una situazione patrimoniale che i tecnici della Lega calcio esaminano con crescente puntigliosità.

«Bisogna vedere», «Stiamo esaminando molte possibilità», «Ancora presto», «Si sta facendo troppo rumore», «È opportuno per noi questi sono i giocatori che ci interessano», «L'induzione che si può raccogliere è che in realtà in questo momento vi è molta perplessità per il mercato sudamericano. Certo, teoricamente sono a disposizione nomi che infammano la fantasia ma è anche vero che da quelle parti

a solo sentir parlare di italiani aprano cifre dai cinque miliardi in su. E come ricordava Baretto, direttore generale della Lega, prima di acquistare bisogna dimostrare di avere la copertura finanziaria necessaria bilancio a parte. Altro problema che induce a fare bene i calcoli è quello del blocco che scatta a partire dal 30 giugno di quest'anno fino al campionato 86/87. Questo impone delle scelte che tengano presente la carta d'identità dei giocatori. Poco appetibili quelli già vecchi anche se famosi e a copertura finanziaria non sono a disposizione nomi che infammano la fantasia ma è anche vero che da quelle parti

giocatore fino all'87. Oppure stipula contratti più brevi col rischio di vederlo partire senza poterlo rimpiazzare. Come non bastasse c'è il problema dei giocatori già lesenerati (e tutte le società sono al completo) con contratti a diversa scadenza. Ricordando tutti questi aspetti preliminari Mascetti, direttore sportivo del Verona, faceva anche notare che determinante è stabilire che possibilità e che programmi ha una società. Insomma il Verona si muove con prudenza anche perché non hanno intenzione di uscire dall'attuale dimensione. «Di sicuro certi nomi ti-

rati in ballo in questi giorni è ben difficile che arrivano da queste parti. Oppure mi devono spiegare come si ammortizzano certe cifre». Ricordava Boniperti qualche tempo fa che «in queste situazioni tutti tirano in ballo la Juve, contando sul fatto che se presentata con quel marchio o quella operazione è credibile». Dopodiché se anche un club fa il colpo o comunque raggiunge un accordo, in pieno campionato, si guarda bene dal dirlo. Se non altro per non mettersi a litigare con gli stranieri attualmente in Italia. g.pi.

EMIGRAZIONE

I lavori si aprono il 7 a Montecitorio

Conferenza del PCI Il sindaco di Roma incontra gli emigrati

Quell'incontro politico e culturale, cui parteciperanno dirigenti e militanti del nostro Partito, interverranno anche il Sindaco di Roma, Ugo Vetere, il segretario regionale Giovanni Berlinguer, il segretario

della Federazione Sandro Morelli ed alcuni esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo. Questa iniziativa fa seguito all'importante conferenza organizzata ieri, per la prima volta, dalla Federazione romana sugli immigrati stranieri a Roma e nel Lazio e a cui sono intervenuti le comunità straniere e le loro associazioni.

Emigrazione, grande questione nazionale

affrontano giornalmente, un'analisi puntuale compiuta dalla relazione appunto e dall'ampio dibattito che l'ha seguita, durante il quale hanno preso la parola i compagni Porru, Palermo, Pasqualoni, De Simone, Mazzotti (dell'INCA-CGIL), Baldan (della sezione Emigrazione), Sodu, Di Salvo, Ongaro, Paolini, Favaroni, Mirisola, Passonisi, Di Lena, Finato, Cassa, Odino, Di Giacomo, Fretto, D'Orazio, Magliani e Menegon. In particolare sono stati affrontati i problemi dell'occupazione (il Belgio, con oltre il 15% di disoccupati è in testa tra i paesi della CEE in questa triste classifica), della xenofobia e dei pericoli insiti nel te-

sto del progetto di legge del ministro della Giustizia Gol, che rientri in Italia che sono passati in quattro anni da 3000 ad oltre 6000 l'anno, delle generazioni nate in Belgio e della scuola e della cultura. I lavori della pre-conferenza, alla quale hanno partecipato il consigliere per gli Affari sociali dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles Paolo Spinelli, il console Alberto Galluccio, il direttore dell'Istituto di cultura di Bruxelles, Charleroi, Luigi e La Louvière, nonché i rappresentanti del PSI, del PSDI e del Partito comunista di Spagna, dell'AITEEF e dell'Istituto Santi, sono stati conclusi dal compagno senatore Arnelino Milani.

I protagonisti della fantastica serata dei record al Palasport milanese

Sergei Bubka, il futuro è a quota sei metri «Mamma» Giuliana Salce nella scia della Cook

Il dramma dell'azzurra è che per star dietro alla marcia è costretta a trascurare la figlia - Pavoni, Bongiorno, Tilli e Simonato: 4 primatisti in piena efficienza - Battere l'URSS, sia pure in un match al coperto, è sempre una gran cosa - Paklin vicino al limite di Zhu Jianhua

Aletica

Palasport milanese. Bubka è l'uomo del futuro. Dispone di una rincorsa di rara potenza e sa impugnarne l'asta molto in alto. Ma per poterlo fare e ricavarne i vantaggi bisogna avere una forza straordinaria. Ha un volto lungo e simpatico pieno di brufoli e sottili baffetti biondi coi quali tenta di apparire più anziano di quanto sia. L'anno scorso a Helsinki vinse il titolo mondiale al termine di una allucinante maratona e fu enorme sorpresa. Adesso che fa il salto a ripulzione non sorprende più nessuno. Ha cominciato l'inverno saltando 5,81. A Milano ha migliorato se-

stesso di un centimetro avvicinandosi al limite associato (5,83) del francese Thierry Vigneron. È difficile porre dei limiti alla forza e alla tecnica di questo grandissimo campione. È così concreto da guardare solo il presente puntando al futuro. Per esempio non ricorda le tappe che l'hanno condotto al titolo mondiale e ai primati. «Sì, ho cominciato da bambino a saltare 2,60. Ma le misure successive non le ricordo, preferisco ricordare le cose che ho imparato. Il record che ho fatto a Milano? È bello saltare davanti a un pubblico tanto fitto e tanto caldo».

Igor Paklin è bilingue ed è ucraino di Bubka. Ha saltato 2,36 cancellando il primato al coperto del connazionale Vladimir Yashenko. Con 2,36 è andato assai vicino al limite assoluto del lungo e flessuoso cinese Zhu Jianhua. Paklin, quarto al Campionato del Mondo, aveva dato un saggio di sé nelle proprie qualità sulla pedana ventosa di Edmonton dove conquistò il titolo mondiale universitario. Ha una curiosa rincorsa che sembra nascere dalla volontà che ha dentro, che pare lo specchio esterno delle qualità inte-

riore. Il primo record della serata lo aveva realizzato la giovane mamma romana Giuliana Salce. È la dinamicità, l'inventiva, perché l'atleta è stata avvertita solo pochi giorni prima che c'era una «gara da fare a Milano». Sulla distanza dei tre chilometri Giuliana ha migliorato largamente il primato della norvegese Mia Kjolberg. Il limite della Salce è anche assai vicino al primato all'aperto dell'australiana Susan Cook. Il record dell'atleta romana è forse il più prezioso della serata sul

profilo umano perché l'atletica di Giuliana è sempre sul filo del dramma. Confessa infatti che per star dietro alla marcia è costretta a trascurare la figliolletta. L'altra sera l'aveva con sé, per sentirla vicina e per starle vicino. Speriamo che non si limitino a darle un bacio sulla guancia e a dirle «brava». La staffetta 4x200 (Pierfrancesco Pavoni, Giovanni Bongiorno, Stefano Tilli e Carlo Simonato) ha migliorato il 1'30 il primato del Canada. Non è un record di grande prestigio ma



GIULIANA SALCE abbracciata da una compagna subito dopo il mondiale

Totocalcio

Totip

Arezzo-Cremone	x	
Cagliari-Pistoia	1	
Campob-Varese	1	
Catanzaro-Padova	x 1	
Cavese-Atalanta	x 2 1	
Cesena-Pescara	1	
Como-Perugia	1	
Lecco-Empoli	x 1	
Samb-Palermo	1	
Triestina-Monza	1 x	
Ancona-Brescia	x	
Salernitana-Bari	1 x 2	
Ravenna-Teramo	x 1	

Prima corsa	x 1
Seconda corsa	x 2
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	x 2 1
Quinta corsa	1 x 1
Sesta corsa	2 x 1
Settima corsa	1 x 2
Ultima corsa	x 1 1

Scelti gli «azzurri» per Sarajevo

La discesa di Cortina all'austriaco Hoeflechner

Sci

perdendo tempo. Il risultato di ieri ha spento le polemiche: a Sarajevo andò Michael Mair, Alberto Ghidoni e Danilo Sberdelotto. Gli slalomisti sicuri per Sarajevo sono Paolo De Chiesa, Alex Giordano e Robert Eltscher. Il primo farà lo slalom, il secondo slalom e gigante e il terzo solo i pali larghi di Cortina non ha cambiato niente in Coppa del Mondo. Pirmin Zurbriggen è il primo con 205 punti davanti ad Andreas Wenzel (169).

I romani vittoriosi sui francesi del Limoges: 82-73

Il Banco Roma si rilancia nella Coppa dei Campioni

Basket

ROMA — Il Banco di Roma si rilancia in Coppa dei Campioni. I francesi del Limoges hanno coperto i coccanti sconfitti a Tel Aviv (79-77) e a Sarajevo. I romani hanno battuto i francesi del Limoges (82-76) finalino di coda del girone finale. Ora il Banco è a soli due punti — ne ha 6 — dal terzo di testa — Barcellona, Jolly e il sorprendente Bona ne hanno 8. A questo punto sarà determinante per i romani la prossima partita in casa con gli spagnoli. Con il Limoges non è

che sia andato tutto liscio. Specie nel primo tempo gli atleti di Bianchini hanno trovato molta difficoltà ad attaccare la zona dei francesi, nonostante la buona prova in attacco di Rea, punto del Banco. Dopo l'open prova in Jugoslavia. D'altro canto, i francesi rispondono colpo su colpo grazie ad un inconfondibile Murphy (33 punti alla fine), che per ovvie ragioni calava nel secondo tempo. Punteggio in bilico (si era andati all'intervallo sul 48 a 42 per i romani) anche nei primi minuti della ripresa con il Banco che riusciva a scollarsi di dosso gli avversari soltanto verso il 10' quando Solfrini portava a sei le

Sei Giorni di Parigi: «via!» con Moser

Ciclismo

Venticinque anni dopo la demolizione del leggendario velodromo d'Inverno, Parigi ha un nuovo palasport e una nuova Sei Giorni stasera, sulla pista costruita alla periferia della capitale francese (Bercy) andrà in scena il carosello che animerà la sera del 9 febbraio e che vedrà in lizza Moser e Saronni, il trentino accoppiato al tedesco Thurau e il lombardo in tandem col connazionale Bincoletto. Venticinque anni fa, Coppi, Bobet, Anquetil, Maspes, Baldini e Riviere furono tra i partecipanti dell'ultima riunione svoltasi nel vecchio impianto prima che venisse ab-

E proprio ieri il presidente della Federazione ciclistica messicana, Dionisio Uribe ha inviato all'UCI la richiesta di omologazione del sette record mondiali stabiliti da Francesco nella capitale messicana. Nella documentazione sono inclusi gli atti dei collaudi della pista, le caratteristiche della bicicletta usata dall'italiano, i dati cronometrici rilevati con apparecchiatura elettronica ed i dati rilevati manualmente giro per giro. La documentazione sarà esaminata al Congresso di Ginevra del 15 febbraio.

Uribe ha anche rilevato che le prove di record di Moser sono costate 80 milioni di pesos (oltre 550 milioni di lire).

Brevi

Basket: Porelli è stato squalificato

ROMA — L'avvocato Gianluigi Porelli, procuratore generale della Granarolo Bologna, è stato squalificato dal giudice sportivo della Fif fino al 18 febbraio. Come è noto, l'avvocato Porelli, alla vigilia della partita di campionato tra Jolly e Granarolo, contestò gli arbitri inviati a dirigere quella partita (Belasi e Zappalà) mettendo sotto accusa il sistema delle designazioni arbitrali. Nonostante la gravità delle accuse, Porelli se ne cavò con poco, grazie al prestigio di cui gode e grazie forse al fatto che sui problemi da lui sollevati (quello delle designazioni affidate da un «triumvirato» e quello della gestione del potere da parte della federazione) si preferisce attendere un velo di silenzio. È vero: il giudice sportivo ha rimesso gli atti del caso all'Ufficio inchieste perché faccia ulteriori indagini. Ecco, il dubbio è che si facciano le indagini e non si finisca invece per insabbiare ogni cosa.

Fallito il Quarto Sant'Elena

CAGLIARI — La squadra di calcio di Quarto Sant'Elena, la terza città per popolazione della Sardegna, è stata estromessa dal campionato nazionale di calcio di serie C-2. La clamorosa decisione, la prima nella storia calcistica italiana, è stata adottata in seguito al fallimento della società per azioni Quarto Calcio, sommersa dai debiti. Tutti i tentativi esperti davanti al giudice delegato ai fallimenti dott. Michele Jacone per salvare la squadra e non «falsare» il campionato di serie C-2 sono risultati vani. La partita di domani con il Livorno è stata annullata.

RFT, tra i disoccupati gli italiani al 2° posto

L'Italia ha ricordato l'importanza delle prossime elezioni europee ed ha chiesto la collaborazione personale e delle organizzazioni degli emigrati per un'opera di sensibilizzazione anche in vista delle iscrizioni nelle liste elettorali. Il compagno Ippolito nella sua relazione ha messo in primo piano la difficoltà di mobilitare nella Germania federale dove per ogni posto di lavoro vi sono disponibili ben 37 lavoratori. I lavoratori stranieri sono i più colpiti dalla disoccupazione, e tra gli stranieri gli italiani sono al secondo posto, preceduti dagli immi-

grati turchi. Ha quindi citato i risultati di un questionario-inchiesta condotto dal nostro partito in mezzo agli emigrati italiani. Il 50 per cento delle risposte ha chiesto una politica di reinserimento in Italia; il 43 per cento ha posto come prima preoccupazione la perdita del lavoro e i rigurgiti di razzismo; il 29 per cento giudica esiguita la priorità dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Poi gli altri problemi riguardano il ritardo nel pagamento delle pensioni; la mancata integrazione nella società tedesca e l'esigenza della cassa.

Agrigento, un incontro dei segretari di sezione

In preparazione della Conferenza nazionale, si è svolta in tutta la provincia di Agrigento un'ampia discussione sulla tematica che riguarda l'emigrazione. L'impostazione che si è voluta dare alla discussione andava in due direzioni: la prima intorno ai vecchi ed i risolti problemi come i comitati consolari, scuole, pensioni, politica delle rimesse. Il secondo ordine di problemi riguardava la politica da portare avanti nei Comuni e la capacità del nostro Partito, in collaborazione con le associazioni democratiche e i sindacati, di porre i problemi degli emigrati in primo piano. Nella provincia di Agrigento gli emigrati si contano a migliaia, in molti Comuni si registrano percentuali di emigrati intorno al 35-40%. Questa constatazione che abbiamo fatto con i compagni delle sezioni, assegnazioni di case popolari nel nostro Partito, mura a far

prender coscienza di questi problemi ed elaborare precisi programmi con sbocchi operativi. Se oggi non poniamo con forza che in questi Comuni debbono nascere i comitati dell'emigrazione e che devono essere strumenti dinamici e di proposta, è perché di rendimento conto che per una seria programmazione questi diventano uno strumento indispensabile. Ecco perché, come ha sottolineato il compagno Angelo Lauricella, segretario della Federazione di Agrigento, a conclusione di una riunione di segretari di sezione, c'è la necessità di incontrarsi più spesso per esaminare le varie esperienze che si fanno. SALVATORE ARGENTO

Svizzera: saranno cinquanta i delegati

Domenica 29 gennaio, come è noto, si è svolta a Berna, in Svizzera, l'assise dei compagni dirigenti delle tre Federazioni del partito. I partecipanti, provenienti da ogni Cantone della Confederazione, sono stati circa duecento. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Gianni Farina segretario della Federazione di Zurigo e membro del Comitato centrale che, in una esposizione vasta e articolata, ha gettato le basi per il dibattito sulla situazione dell'emigrazione in Svizzera (crisi, processi di ristrutturazione, rientri più o meno forzati), sul ruolo delle organizzazioni di Partito dei comunisti italiani in Svizzera (collaborazione con le forze politiche e sociali dei lavoratori svizzeri e con il mondo associativo italiano, promozione di incontri e occasioni di scambio, le proposte politiche del nostro partito, il suo patrimonio storico e quello della sinistra europea). Sul nostro impegno verso l'Italia, sono tra l'al-

tro stati auspicati rapporti regolari coordinati con le strutture di partito: federazioni, comitati regionali, provinciali e comunali in Italia. Alla relazione del compagno Farina è seguito un dibattito ricco e pieno di contenuti dal quale è emersa con particolare forza la convinzione che l'emigrazione negli ultimi anni abbia compiuto un importante salto di qualità. Tra i numerosi interventi, diversi erano i compagni impegnati nelle più svariate realtà associative dell'emigrazione italiana (Guglielmo Grossi, presidente della Federazione delle Colonie libere; Gianfranco Bressada, coordinatore del patronato INCA/CGIL in Svizzera; Romeo Burriano, segretario centrale del sindacato edilizia e legno; M.C. Scie Parisi, segretario della Federazione di Basilea e altri ancora). Le conclusioni sono state tratte dal compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del Partito che, tra l'altro, ha parlato della questione della pace e dell'impegno dei comunisti nelle diverse iniziative contro l'installazione dei missili a Comiso e contro tutti i missili a Est come a Ovest. Il compagno Rubbi ha ricordato anche che i comunisti italiani all'estero sono, per così dire, gli ambasciatori del PCI presso le forze politiche e sociali dei paesi in cui risiedono. Al termine dei lavori è stata eletta la delegazione dei compagni (cinquantina) che parteciperà alla Conferenza di Roma.